



08/06/2023

Abbiamo un numero di quanto costano gli inquinatori alla Terra - ora per farglieli pagare di Nina Lakhan

Ecco un fatto indiscutibile (e raccapricciante): le compagnie di combustibili fossili sanno da decenni del riscaldamento del pianeta e di altri danni ambientali causati dal loro petrolio, gas e carbone.

Tuttavia lo hanno negato, mentito al riguardo e collusi per produrre "fatti" alternativi privi di fondamento, espandendo nel contempo i loro affari e i margini di profitto. Come Big Tobacco, ma peggio.

Un altro fatto: paesi come il Regno Unito, gli Stati Uniti, il Canada e la Germania sono diventati ricchi e potenti non perché le loro persone siano più intelligenti o lavorino di più, ma perché hanno estratto e accumulato ricchezza da altri luoghi e dalle spalle di altre persone. Nell'era moderna, questo accumulo di ricchezza è stato strettamente legato alla combustione di combustibili fossili per alimentare fabbriche, motori e tecnologie digitali e, di conseguenza, i paesi più ricchi sono responsabili della stragrande maggioranza dei gas serra che guidano il collasso climatico.

Tutto questo ci porta ai risarcimenti, un principio centrale della giustizia climatica che arriva al fatto scomodo che non siamo, in realtà, tutti insieme. Non *tutti* abbiamo contribuito allo stesso modo alla crisi climatica; non *tutti* abbiamo beneficiato allo stesso modo della combustione di combustibili fossili e non stiamo *tutti* subendo gli impatti della siccità, del caldo estremo, delle inondazioni, dello scioglimento dei ghiacciai e dell'innalzamento del livello del mare allo stesso modo. Le riparazioni climatiche riguardano il far pagare agli inquinatori le perdite e i danni che hanno causato - e continuano a causare - per una questione di giustizia e necessità economica.

Nelle ultime settimane, ho riferito di due avvincenti documenti di ricerca che presentano proposte basate sui dati per fare in modo che chi inquina - aziende e stato - paghi ciò che deve in risarcimenti per il clima.

Secondo un'analisi rivoluzionaria di cui ho parlato, BP, Shell, ExxonMobil, Total, la compagnia petrolifera statale dell'Arabia Saudita e Chevron sono tra i 21 maggiori inquinatori responsabili di 5,4 trilioni di dollari (4,3 trilioni di sterline) in siccità, incendi, innalzamento del livello del mare e scioglimento dei ghiacciai tra le altre catastrofi climatiche entro il 2050.

Gli esperti con cui ho parlato hanno descritto lo studio come un "punto di svolta" perché è la prima volta che i ricercatori hanno quantificato l'onere economico causato dalle singole aziende che hanno estratto - e continuano a estrarre - ricchezza dai combustibili fossili per il riscaldamento del pianeta. "Questo nuovo

ExxonMobil, Total, la compagnia petrolifera statale dell'Arabia Saudita e Chevron sono tra i maggiori 21 inquinatori responsabili di 5,4 trilioni di dollari (4,3 trilioni di sterline) di siccità, incendi, innalzamento del livello del mare e scioglimento dei ghiacciai tra le altre catastrofi climatiche entro il 2050.

Gli esperti con cui ho parlato hanno descritto lo studio come un "punto di svolta" perché è la prima volta che i ricercatori hanno quantificato l'onere economico causato dalle singole aziende che hanno estratto - e continuano a estrarre - ricchezza dai combustibili fossili per il riscaldamento del pianeta. "Questo nuovo rapporto mette i numeri sul tavolo: gli inquinatori non possono più nascondersi dai loro crimini contro l'umanità e la natura", mi ha detto Harjeet Singh, capo della strategia politica globale presso Climate Action Network International.

Il documento, intitolato Time to Pay the Piper, presenta un caso morale per le principali società di carbonio di pagare \$ 209 miliardi all'anno per risarcire le vittime del clima - il che potrebbe sembrare molto, ma è solo una fetta degli strabilianti profitti record che hanno denunciato lo scorso anno. Si spera che la metodologia basata sull'evidenza possa aiutare i tribunali ad attribuire la colpa e calcolare i danni nei casi di contenzioso climatico, e spostare il quadrante dei negoziati su perdite e danni, il fondo di finanziamento che gli stati hanno deciso di creare alla Cop27 in Egitto lo scorso anno.

Lo studio riformula il dibattito sui finanziamenti internazionali per il clima concentrandosi sulla responsabilità finanziaria delle compagnie di combustibili fossili per i danni climatici, ma come complemento - non sostitutivo - di ciò che i paesi ricchi devono ai paesi in via di sviluppo. Questo mi porta a uno studio pubblicato sulla rivista Nature Sustainability, che ha scoperto che i ricchi paesi industrializzati responsabili di emissioni eccessive dovrebbero pagare 170 trilioni di dollari in risarcimenti climatici entro il 2050 ai paesi in via di sviluppo storicamente poco inquinanti che devono ora abbandonare i combustibili fossili se vogliamo avere qualche speranza di mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C, nonostante non abbiano ancora utilizzato la loro "giusta quota" del bilancio globale del carbonio.

Lo schema di compensazione si basa sull'idea che l'atmosfera è un bene comune, una risorsa naturale per tutti che non è stata utilizzata in modo equo. Secondo i loro calcoli, il Regno Unito ha utilizzato 2,5 volte la sua equa allocazione del bilancio del carbonio e sarebbe tenuto a pagare 7,7 trilioni di dollari per le sue emissioni eccessive entro il 2050. Gli Stati Uniti hanno utilizzato più di quattro volte la loro giusta quota per diventare il paese più ricco in il mondo, e sarebbe responsabile di 80 trilioni di dollari in risarcimenti nell'ambito di questo schema.

Le richieste di risarcimento sono ora al centro dell'organizzazione degli sforzi dei movimenti sociali, dei negoziati internazionali e della letteratura scientifica, perché chi paga per la crescente morte e distruzione è una questione di giustizia climatica.